Giovedì 27 Giugno 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 152.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PAESE

a Cavallotti ed ai Cavallottiani

Dopo il voto della Camera elettiva, dicesi che Cavallotti e Cavallottiani indirizzeranno un *appello al Paese*.

Or noi pensiamo: «se il Paese, nelle elezioni generali, inviò a Montecitorio numerosa Maggioranza avversa al Radicalismo; se questa Maggioranza si è già l'altro ieri affermata con voto pubblico e solenne, a che un nuovo *appello al Paese*?

L'on. Cavallotti e i suoi amici si persuadano che ormai l'Italia è stanca ed annojata di perturbamenti politici, ed aspira a quella calma, per cui sia possibile il regolare funzionamento del Governo. Ed è per conseguire questo scopo che il Paese, come la Maggioranza de' suoi Rappresentanti, vuol chiuso il ciclo degli scandali, indulgendo molto, anzi perdonando a errori ed anche a colpe, se ve ne fossero; mentre di confronto a quelli e ed a queste può contrapporre un cumulo di patriottiche benemerenze.

Il Paese è stanco di assistere allo spettacolo di questa specie di pugilato tra uomini per un modo o per l'altro saliti a grande nomea, e che dovrebbero tutti onorevolmente servire a' suoi supremi interessi. E quindi chiuderà gli orecchi a qualsiasi *appello* che gli venisse, per farlo complice di ira e di vendette.

Anzi potrebbe accadere che all'*appello di Cavallotti e seguaci* si rispondesse subito con rinfacciar loro la cronaca del molto male da essi promosso con la propaganda di dottrine, che, all'ombra degli *ideali*, coprono biechi intenti e serii pericoli per l'Italia. Non creda no Felice Cavallotti, non credano i Cavallottiani, che manchino argomenti di risposta a qualsiasi loro *appello*. Non mancherebbero riguardo alle *dottrine*, e non mancherebbero nemmeno riguardo le *persone*!

E poichè ormai in questa lotta disperata, l'*Estrema* sorpassò ogni limite di convenienze che una volta pur i Partiti sapevano rispettare, rifletta bene prima di aizzare in Piazza le passioni che a Palazzo, aizzate con ogni artificio, le procurarono sconfitta clamorosa.

Da un complesso di fatti e di indizj è logico dedurre che oggi l'Italia voglia sul serio riordinarsi, educata com'è da esperienze, le quali provarono il danno di avere troppo assecondato certe aspirazioni di apostoli d'ogni esagerata libertà, tramutata in licenza. Quindi inopportuno, ed inascoltato, sarebbe oggi un *appello al Paese*, nella speranza vana che il Paese, con dimostrazioni pubbliche e con clamori, avesse da protestare contro la Maggioranza di Montecitorio, a favore di Cavallotti e dei Cavallottiani.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Preside VILLA.

Dopo un nuovo battibecco tra Cafiero e Imbriani a proposito della Cassa di risparmio di Barletta, Cafiero protestando che i debitori della Cassa non sono suoi elettori — si presentano le relazioni sul progetto per maggiori assegnazioni sul bilancio delle finanze, e su quello per maggiori assegnazioni sul bilancio dell'interno.

Il Presidente comunica la domanda del procuratore del Re per l'autorizzazione a continuare il processo contro l'on. Agnini — e annuncia che l'on. Alessandro Costa ha presentato due proposte di legge.

Poi si passa alle interrogazioni, tutte di interesse locale.

Si riprende quindi a discutere il bilancio d'agricoltura e commercio.

Si respinse la proposta Rampoldi e di altri di elevare (sul cap. 30) la somma per sussidi contro la pellagra da 48.320 lire a 100.000.

Al cap. 31 si impegna discussione sulle leggi che regolano la pesca e la caccia. Chiaradia ricorda la necessità di provvedere alle quistioni di caccia con una legge, e prega il ministro di sollecitare l'approvazione di quella che fu già dinanzi alla Camera.

Negli intermezzi Grandi, presenta la relazione sul bilancio della guerra e sulle spese straordinarie militari — e Curioni la relazione sulle spese straordinarie per opere stradali e idrauliche di I categoria.

Barazzuoli risponde all'on. Chiaradia essersi adunato ieri a Parigi un congresso internazionale per studiare le quistioni relative alla caccia. Appena il congresso abbia compiuto i suoi lavori, ne terrà argomento per concretare un disegno di legge.

Sono approvati i cap. da 31, 32 a 40.

Sul 44 si impegna discussione sull'industria zolfifera. Vi prendono parte parecchi deputati.

Nell'intermezzo si presentano alcune relazioni: da Fili Astolfone sul bilancio di grazia e giustizia — da Curioni su alcune spese straordinarie per opere idrauliche — da Sineo sulle proposte di modificazione al Regolamento della Camera.

Barazzuoli ministro risponderà domani ai varii oratori circa l'industria degli zolfi.

Il Presidente dichiara convalidate parecchie elezioni, fra le quali quella di Marinelli a Gemona.

Su proposta di Benedini, consenziente Crispi, si decide di tenere seduta antimeridiana da venerdì tutti i giorni nei quali non si radunino gli uffici.

Dopo la seduta, si rinnovarono i soliti tentativi di dimostrazioni davanti a Montecitorio. Alcuni giovanotti, mischiatisi alla folla, che abitualmente aspetta l'uscita dei deputati, emisero qualche grido di *viva Cavallotti*! Si operarono due o tre arresti, cosa di nessuna importanza.

Questi tentativi di dimostrazioni, conformi alle abitudini di Roma estiva, si ripeteranno ancora qualche sera. A Roma diventano occasione di svago!...

Davanti a Montecitorio erano pochi carabinieri e un ufficiale colla sciarpa. Si ricorda che ai tempi di Coccapieller le dimostrazioni in favore del famoso tribuno di Roma furono più numerose, affollatissime e veramente entusiastiche.

Gli sposi duchi d'Aosta.

Londra, 22. I Duchi d'Aosta rimarranno a Woordnorton fino alla sera del 2 luglio; all'indomani, riceveranno all'ambasciata la colonia italiana e partiranno il 4 luglio direttamente per Roma.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti ad Avesham alle 7.23 di iersera. Molta gente delle vicinanze li attendeva alla stazione. Il ricevimento fu entusiastico. Allorquando gli sposi scesero dal vagone, si gettarono loro dei pugni di riso, secondo il costume inglese. Indi gli sposi si recarono a Woodnorton.

— Il *Times* dice che la duchessa d'Aosta porterà in Italia tutta la simpatia della nazione inglese, fra la quale essa visse finora. L'intervento alle nozze del principe, della principessa di Galles e di altri principi inglesi fu prova di amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia.

Altri giornali pubblicano articoli egualmente simpatici per le nozze.

Congedamento di classi anziane.

Per quanto si assicura, il ministro della guerra avrebbe stabilito le date di congedamento delle classi anziane ora sotto le armi, cioè classe 1871 dell'arma di cavalleria, 1872 ferma di tre anni e 1873 ferma di due anni.

Il congedamento avrebbe luogo ai primi di agosto pei corpi che non prendono parte alle grandi manovre: e ai primi di settembre pei corpi che prendono parte alle grandi manovre.

In complesso circa 100,000 uomini andranno in congedo.

Una congiura contro il Sultano.

Costantinopoli, 26. Si conferma che 30 allievi della Scuola militare turca, sospettati di aver ordito un complotto contro il palazzo, furono arrestati e imbarcati in una nave dello Stato per destinazione ignota. Anche in due medresse, specie di scuole teologiche, a Stambul, si sono operati, per lo stesso motivo di una scoperta congiura, numerosi arresti di softas.

La vedova di Orsini.

Jeri è morta a Roma la vedova di Felice Orsini.

La Giunta delle elezioni ha dichiarato nullo, conforme alla legge, le elezioni di De Felice, Barbato e Bosco.

Il vizio di generalizzare.

Una nazione, un paese, o società, o classe, o famiglia, ecc. sono molte volte lodati o biasimati ingiustamente a tutta colpa del vizio di generalizzare, attribuendo cioè alla totalità que' meriti o que' demeriti che si dovrebbero unicamente ascrivere a particolari individui.

E' bensì vero che i popoli di tutte le nazioni hanno caratteri speciali, qualità dominanti che li distinguono gli uni dagli altri, quando si abbiano a considerare collettivamente. Tutti sanno senza uopo che se ne faccia il dettaglio, che ad esempio, gli attributi caratteristici dei Francesi differiscono da quelli degli Inglesi, e che questi si staccano da quelli degli Alemanni e più che mai dagli attributi che distinguono gli Spagnuoli. Tutti sanno che gli Europei son diversi dagli Asiatici e che questi sono ben lungi dall'essere imitati dagli Americani; che i popoli del *Nord* hanno delle qualità che mancano a quelli del *Sud*, e che questi ne hanno delle altre che sono sconosciute nelle regioni polari; che i paesi elevati e montuosi sono generatori di indoli, abitudini, industrie molto diverse da quelle che sussistono nelle località meno favorite dal clima, o nei paesi marittimi, che ai soli proventi del mare e della navigazione permettono di poter ricorrere.

Tutti sanno queste ed altre notevoli cose; ma sanno eziandio che altro è parlare di grandi popolazioni e di grandi caratteri che le distinguono, ed altro è applicare un giudizio generico a favore od a svantaggio d'un popolo, d'un paese, d'una classe, ecc. avendo per sola norma esempi particolari, fatti isolati, azioni personali, ecc.

I garbatissimi nostri vicini credettero e forse credono ancora, che l'Italia sia la *terra dei morti*. Valendosi d'un loro insigne Poeta, lo dissero quando ancora fra noi respiravano aure vitali un Nicolini, un Pellico, un Romagnosi, un Berchet, un Giusti, un Manzoni, un Balbo, un Gioberti, un Tommaseo, un Guerrazzi, un D'Azeglio, ecc.

Ma come interpretare questo a prima vista scortese epigramma capitatoci da oltremonte? Intendevano i Francesi che l'Italia fosse ridotta oggimai ad una vasta necropoli, ad una tomba smisurata, perchè in essa fu inumato quell'Impero solenne, che in tutto il mondo ed in ogni tempo non ebbe rivali, e le cui aquile vincitrici penetrarono pure fra le galliche genti? Intendevano essi paragonare la nostra Penisola ad un ampio cimitero, perchè racchiudeva le ceneri di quelle Repubbliche, le quali per senno, per valore e per bene acquistate ricchezze lasciarono al mondo magnanimi esempi?

Se l'intendimento dei nostri vicini era appunto così, la ragione sarebbe stata per essi, dacchè i funerali di tante glorie italiane erano un fatto dolorosamente positivo; dacchè le somme grandezze defunte non lasciarono ai posteri altro retaggio, fuorchè la cattività, il servilismo, la decadenza morale e civile, le stremate fortune.

Ma il dire che in questo senso l'Italia era la *terra dei morti*, fu giudizio incompleto: dappoichè in essa c'era tuttavia qualche cosa di vivo, come lo provò l'avvenire. E l'errore de' nostri poco gentili estimatori, nacque appunto dal solito vizio di tutto generalizzare.

Questo errore si estese a nostro maggiore discredito, quando il Paese in cui viviamo fu chiamato un ricettacolo di briganti, di grassatori, di ladri, perchè in alcune sue regioni, pur troppo! queste masnade talvolta molestarono gli stranieri. A sentirli, per viaggiare in Italia bisognerebbe munirsi di ferree corazze, di armi da fuoco e da taglio, essere preparati a vedere da ogni macchia sbucare una frotta di assassini, in ogni passante un borsaiuolo, in qualunque albergo insidie, furti e tradimenti. Il vizio di tutto generalizzare produce appunto siffatte aberrazioni.

Non meno scortesi con noi si appalesarono que' bravi isolani al di là della Manica, i quali, non paghi della loro inconquistabile Patria stesero una rete fluviale per quindi pescare le ricchezze di tutto il mondo. Dopo essersi esilarati alle nostre feste tradizionali, ai nostri teatri, alle danze ecc.; dopo aver partecipato a quella giocondezza ch'era figlia del dolce clima d'Italia e della nostra bella natura meridionale; i sullodati stranieri reddirono sogghignando alle loro nebbie, alle loro fuligginose contrade, ingiustamente chiamandoci una brigata di maschere, un popolo carnovalesco.

Peraltro noi pure, nati in Italia, partecipi d'un vizio a tutti comune, siamo propensi a qualificare i Francesi di volubili, gl'inglesi di barattieri, gli Spagnuoli di fanatici, i Germanici di testardi, i Greci di fedifragbi, gli Orientali di voluttuosi, gli Americani di eccentrici, ecc. e quand'anche la massima parte di questi singoli popoli fosse com'è credibile, purgata degli attributi difetti, la fama ingiuriosa non mancherebbe mai di avvolgerli tutti entro le sue spire.

Ciò che succede in grande riguardo alle nazioni, avviene in piccolo per i Paesi, per le classi, per le famiglie. Un Paese è onorato o screditato in quanto ebbe la fortuna, di comparire teatro di avvenimenti felici, d'aver prodotto uomini insigni; o la sventura d'essere luogo in cui si consumarono fatti abbominevoli, o vi nacquero e vissero delinquenti o vigliacchi meritevoli di perpetua infamia.

Parlando di classi, si entra in un laberinto da non uscirne più. La opinione pubblica in riguardo ad esse si spiega quasi sempre in senso sfavorevole. I nobili, i ricchi, gli abbienti, per quanto siano benefici, utili ai commerci, alle arti, alle industrie, moderatori dei pubblici costumi e conservatori dell'ordine sociale, sono generalmente invisi a coloro che si trovano in umile stato, perchè taluni di essi son forse taccagni o superbi o noncuranti, e molto più perchè hanno il torto d'essere nati in una condizione che si dice invidiabile anche allora che non servisse ad altro che a produrre l'invidia altrui.

La classe dei professionisti in tutte le discipline, offre pur essa abbondante materia alla pubblica malignità. A merito del vizio di generalizzare, tutti gli avvocati son garbuglioni e disonesti, i medici son tutti alleati della Morte, tutti i matematici sono autori di cal-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Madamigella Antonietta non ritornava. Allora poco a poco, in mezzo al silenzio che le si era fatto dintorno, la giovane si abbandonò tutta ai suoi sogni. Anzi, vedendosi tutta sola, mandò dal petto come un sospiro di sollievo. Il suo viso perdette un po' della sua dolce rigidezza, le dita lasciaron cadere l'ago a terra, e la fronte abbattuta, ella aprì verso il cielo i suoi grandi occhi da cui scesero tacite due grosse lagrime.

Di tratto in tratto l'affanno stringeva il cuore di Susanna più duramente, sì da farla piangere. Bentosto però ella tornava in possesso di sè e della sua serenità che le ridava la ostinazione coraggiosa del dovere, non senza però che la invincibile attrazione dei ricordi non la riconducesse verso il passato, mentre intenerivasi la immagine di colui a cui aveva donato il suo cuore, senza averne non altro provato se non il dolore di una separazione che sembrava dover essere eterna.

Negli istanti in cui ella s'abbandonava alle delizie ed ai tormenti del pensiero, ella rivedeva, vivissime in lei, le traccie incancellabili delle sue prime gioje di fanciulla e i primi colpi dell'affanno che l'avevano amareggiata.

Ella rivedeva in sè stessa, la ingenua fanciulla, uscita dal Convento, turbata e commossa incessantemente in presenza di una giovanotto dall'aspetto melanconico, triste, ma piacente, che evitava di guardarla.

Ella si rammentava dell'imbarazzo delizioso che la facea star immobile accanto a lui, mentre il di lei cuore batteva batteva, senza che ne sapesse il perchè.

Mai nessun'altro che lui turbata avea a quel modo, e mai forse ella indovinò essere quel tal suo turbamento se non amore, senza lo strazio che aveva come fatto spuntare per lei quella rivelazione della sua anima, spezzatasi nel giorno in cui egli era partito.

Giacchè egli era partito, ed ella si ricordava i più minuti particolari di quell'avvenimento, come se i giorni, i mesi, gli anni trascorsi da esso, fossero passati con la rapidità, la fugacità delle ombre di un sogno.

Il pensiero di Susanna non poteva mai scompagnarsi da quell'istante fatale e imperituro, e rivivendo in esso, abbassò per istinto lo sguardo e guardò intorno a sè.

Era bene nella stessa camera, ch'ella aveva veduto Stern, per l'ultima volta. Egli era seduto su quella sedia, fra il dottore e madamigella Antonietta. Egli vi parlava a bassa voce, ed istette così lungo tempo.

Ella si ricordò di quel che stava allora ricamando: un velo per l'altar della Vergine. Ella aveva anzi segnato una data in un canto.

Sei anni digià! La Vergine non aveva dunque più contezza di quella data?

Susanna guardò appiè della sedia e ritrovò lo stesso raggio di luce muoventesi appresso a Stern, e ch'ella seguiva timidamente sotto le ciglia abbassate. Egli era là.

E nulla si è cangiato intorno a lei, così che chiudendo gli occhi crede vederlo ancora. Poscia, d'improvviso egli si era alzato in preda ad una grande emozione, dicendo che partiva per un lungo viaggio.

La matrina gli aveva chiesto: «Ritornerete?» e dopo un lungo lungo silenzio, che la faceva morire, ella l'aveva udito mormorare: «Forse!» e se ne era allontanato rapidamente, come se fuggisse, mentr'ella si sentiva venir meno, si sentiva morire. Era l'anima di lei, che quel giovane portava via seco.

La matrina aveva cercato consolarla dicendole: «Oh, tornerà! tornerà! — ed ella lo attendeva sempre, sempre.

Ma essa non era più la piccola Susanne, la ingenua fanciulla che ai segreti vole cullare con una vaga speranza.

Più tardi, ella volle sapere, perchè Stern fosse partito, e allora le si aveva palesato tutta la terribile verità.

Stern se ne era fuggito con una donna ch'egli aveva rapito al marito. Quella donna era la bella madama de Gie.

Era un delitto, ma tuttavia le si diceva che amori di tal fatta finiscon presto in mezzo al disgusto e alla mutua stanchezza dei colpevoli.

Senza dubbio, gli istinti onesti di Stern lo salverebbero riconducendolo ancora una volta in quel focolare che aveva dovuto lasciar in lui un puro e vivificante ricordo.

Susanna s'era detto a sè stessa che il suo dovere sarebbe di consolare quel colpevole, di rendere la sua dignità a quel disgraziato apprendendogli la fonte della felicità vera, offrendo a lui insieme al suo cuor pien d'amore, tutte le gioje della terra.

Ma se poi Stern, non ritornasse? A tal pensiero ella provava la sensazione di uno sparpagliamento di tutte le sue volontà, di tutte le sue forze di volontà.

Ella ben sentiva di viver tutta di una speranza, e le perdendo, perderebbe insieme il coraggio della vita e dei suoi doveri. Nulla di meglio quindi che di fortificarsi, di rianimarsi incessantemente di quello stesso pensiero confortante e dolce insieme, in mezzo alla infinita sua tristezza: «Egli ritornerà!»

Ella lo mormorava fra le sue labbra tenere, su cui spuntava allora come un sorriso. E questa volta ella il replicò con una vivacità ancora più grande, mentre i suoi occhi bagnavansi di lagrime e la matrina non doveva vederla piangere.

Per distrarsi, ella prese dal suo cestellino un piccolo tessuto a maglie, di lana bianca e fine da servire ad uno scarpino da bambina.

Il giorno innanzi, ella si era recata a visitare una povera madre, in seno di quei formicaj di abitazioni operaje ammucchiate intorno alle Ferriere di Saint-Price sur l'Isle.

Ella aveva veduto in mezzo a luridi stracci, una bambinella tutta rosea, con la sua carne delicata e i suoi piccoli occhietti azzurri spalancati.

Ella aveala accarezzata tenendola fra le braccia, il petto gonfio di una emozione strana di cui ora si ricordava.

La bambina muovendo i suoi piedini nudi, aveva sfiorato la sua guancia, ed ella glieli aveva baciati con una dolcezza tutta materna.

Lavorava pertanto con grande sollecitudine intorno a delle calze per coprir quei delicati piedini, sospirando dietro al suo sogno dorato, che era ormai per lei il gran sogno costante di tutte le sue ore.

(Continua).

coli rovinosi, di progetti d'opere pubbliche che si riducono a strade incomode e pericolose, ponti che crollano, argini che si squarciano, fabbriche mostruose e che presto rovinano.

Il ceto commerciale è un branco di sordidi speculatori, i quali, secondo i maligni, invocano la carestia per avvantaggiare sè stessi; sono una masnada di egoisti, devoti a quel solo ideale che rappresenta il guadagno ed il tornaconto.

Il brutto vizio di generalizzare copre di scredito e contumelie la classe degli impiegati. Quante se ne abbiano dette e se ne dicano di questi bersagliati, ognuno può ricordarsene e pensare alla enorme ingiustizia che addèbita a tutti que' torti di cui si potessero incolpare speciali individui.

Non vengono risparmiati dal vizio di generalizzare in senso pessimista gli artieri e gli operai. Se proprietari, son tutti indiscreti e tiranni; se mercenari sono esigenti, trascurabili e poltroni.

La classe miserabile poi, che più d'ogni altra, meriterebbe compatimento, non è la meno colpita dagli strali della maldicenza. Non volendo parlare della compassionevole turba mendica a cui manca tutto e che si trova di fronte alla abolizione di qualsiasi eventuale soccorso; di quella miseria randagia che batte invano ad ogni porta, che allunga inutilmente la mano ad ogni passante e che da tutti è rejetta, basti il dire che il veleno della calunnia penetra perfino nell'ultimo asilo della mendicità Si dice che la povertà è necessaria conseguenza di vizi e di colpevole inerzia, e quindi giusto castigo d'una vita irregolare.

Ed è per questo che un'opinione fallace, nata dal vizio di tutto generalizzare, interdice l'assistenza alla miseria canuta e la incalza disonorata fino alla tomba.

Ispirati alle premesse idee, passiamo a considerare ciò che avviene nelle famiglie.

Si direbbe che se ad una famiglia perviene lustro e riputazione a tutto merito d'uno de' suoi membri segnalatosi per fatti egregi e per insigni benemerenze; ragion vorrebbe che avesse a scapitare nel concetto altrui nel caso opposto; che un individuo cioè di sua appartenenza si fosse disonorato con azioni riprovevoli. A primo aspetto il ragionamento sarebbe giusto; ma riflettendoci bene, si deve persuadersi che il primo caso è ben diverso dal secondo, inquantochè l'onore pervenuto a codesta immaginaria famiglia potrà bensì produrle effetti benéfici in ogni riguardo, ma un tale vantaggio non sarebbe mai grande così, da eguagliare il danno originato da quello scredito che per colpa di uno de' suoi membri la si volesse partécipe. Essendo più naturale che si renda i parenti solidari del male operato da uno di essi, di quanto siasi propensi a compréuderli nella bella riputazione ch'egli si fosse acquistata, ognun vede che il complimento che si volesse fare ad un padre, ad un cónjuge, ad un fratello ecc. sulla fortuna di poter vantarsi consanguinei di chi si è reso ènorevole, è cosa ben da poco al confronto del doverli commiserare perchè un indegno soggetto di loro famiglia si è infamato ed ora si trova nel luogo di espiazione.

Il vizio di generalizzare avviluppa tutti codesti infelici nelle medesima sorte; per cui il padre viene incolpato di cattiva educazione, i fratelli sospettati della medesima tempra, e pregiudicati poi tutti nell'onore, nell'interesse ed in qualunque possibile relazione sociale.

Dà C sa, giugno 1895.

F. B.

Un nuovo romanzo di Neera.

La Casa editrice Chiesa e Guindani di Milano pubblicherà in questi giorni un libro ben importante, uno dei pochi di cui la critica tutta se ne occuperà con calore o con imparzialità; intendiamo parlare di *Anima sola* della illustre romanzatrice Neera. Attendiamo con impazienza che l'editore ce ne invii copia; ma intanto (per indiscrezione di un certo nostro amico, mezzo *amateur* e mezzo poeta), possiamo dire alle nostre lettrici che di rado avranno avuto occasione di divertirsi e di commuoversi come alla lettura di questo romanzo. Quanto pensiero, quanto affetto, quanto amore spira stavolta dal libro neeriano! Chi ricorda *Teresa, Lydia, Addio,* dovrà consolarsi con l'autrice che, accettando il famoso aforisma verdiano *Se volete il buono ritornate all'antico,* sia ritornata con *Anima sola* ai palpiti dell'amore sconfinato, alle dolcezze delle ore felici, delle ore di completo abbandono, di estasi, che solo il gran Dio del cuore poteva creare per le anime nobili ed incomprese.

Non voglia qui sciupare la giusta curiosità di chi ci legge col narrare l'intreccio di *Anima sola*: è una storia intima, ecco tutto; dalla prima all'ultima pagina si segue con interesse che non vien mai meno le confessioni di una donna nata per amare, incontratasi nell'anima dell'anima propria e poi... Ma abbiamo già detto troppo. Leggete, leggete il volume amiche, e ce ne saprete grado.

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Mandamento di Cividale. Risultati incompleti. Mancano i Comuni di San Pietro al Natisone e Corno di Rosazzo.

Coren	voti	1328
Di Trento	»	1175
Gabrici	»	1030
Cucavaz	»	992
Pollis	»	950
Casasola	»	899
Brusadola	»	888
Ferro	»	541

I Consiglieri da eleggersi sono cinque.

Mandamento di Spilimbergo. Consiglieri da eleggersi tre. Risultati definitivi:

Eletti: D'Andrea Mattia	con voti	1004
Zatti dott. Luigi	»	998
Concari cav. avv. Francesco	»	962

Ebbero poi maggiori voti:

Ciriani dott. Marco	727
Pecile cav. prof. Domenico	127

dopo dei quali, si ebbero altri voti dispersi.

Da S. Pietro al Natisone.

La sagra annuale. — Domenica 31 corr. avrà luogo qui la rinomata nostra sagra che suol attirare sempre molta gente dai vicini ed anche dai non vicini paesi.

In tale occasione verrà effettuato un treno speciale di ritorno che partirà da Cividale alle ore 23 55 e arriverà a Udine alle ore 0 26.

Il prezzo dei biglietti festivi di andata e ritorno da Udine a Cividale: 1.a classe L. 1.95, 2 a L. 145 e 3.a 0 95.

Da S. Daniele.

Comizio agrario. — *26 giugno. — (Apio).* Il giorno 10 andante, nella riunione dei rappresentanti i vari comuni del distretto, si è definitivamente costituita la rappresentanza del locale Comizio agràrio.

Riuscirono nominati, per acclamazione, a Presidente il sig. Carlo dottor Mijlini, grande possidente, appassionatissimo dello sviluppo agricolo; a Vice presidente il sig. Daniele nob Farlatti, a Consiglieri i signori Ciani Osualdo, Direttore didattico delle nostre scuole, Ciconi Giuseppe, Facini Antonio, Sindaco del Comune di Coseano, e Righini Valentino, consigliere del Comune di S. Vito di Fagagna.

Quale segretario venne confermato il sig. Allatere Pietro.

Premessa una meritata lode alla cessata Direzione ed esposti i criteri, a cui intende informarsi nel dirigere la provvida istituzione, il dott. Mijlini dice ch'egli, accettando l'onorifico incarico, conferitogli dalla fiducia dei signori rappresentanti, fa grande assegnamento sulla loro valida cooperazione, e li esorta anzi ad occuparsi con tutto zelo, affinchè il Comizio possa esplicare una azione efficacemente utile alla classe agricola.

Accenna quindi alla necessità d'iniziare prontamente trattative per lo acquisto dei concimi artificiali, dei panelli di sesamo, di lino, di creo e di quant'altro occorrente al funzionamento del Comizio, nonchè all'urgenza di provvedere all'acquisto di macchine agrarie e di riordinare stabilmente l'amministrazione.

Il Consiglio facoltizza la Presidenza ad esperire le opportune pratiche relative, riferendone le conclusioni nella più prossima adunanza.

In seduta di lunedì scorso, infatti, il Presidente partecipò al Consiglio d'aver provveduto all'occorrente quantità di fosfati Thomas, — titolo 17-19 anidride fosforica, tolleranza 1 0\[0, solubilità 80 a 95 0\[0 senza tolleranza, finezza 80 a 95 0\[0, tolleranza 5 0\[0 — al prezzo di L. 5 05 al quintale sul vagone a Venezia, e che potrà quindi venir posto in vendita al prezzo di L 6 05 od al più 6.10 al magazzino di S. Daniele.

Riferì d'aver concluso per l'acquisto dei panelli di sesamo e di lino, che potranno essere posti in vendita, nel magazzino del Comizio, ai seguenti prezzi:

Panelli di sesamo lire 13 50 il quintale. Panelli di lino L. 15 50 il quintale.

Affine di premunirsi contro possibili mistificazioni, il Presidente volle subordinate tutte le compere alla condizione dell'analisi, che verrà volta per volta praticata dal distintissimo prof. Nallino del r. Istituto Tecnico di Udine, dalla cui cortesia e gentilezza d'animo si ebbero offerte di speciali riguardi al nostro Comizio agrario.

Per le macchine, in seguito a suggerimento del segretario, si rivolse all'accreditata Ditta Bale ed Edwards di Milano, che offrì condizioni assai vantaggiose. Tra brevi giorni, quindi, il Comizio potrà dare a nolo ai soci, oltre che altre macchine, anche il trinciaforaggi, il trinciapanelli ed alcuni aratri.

Il Consiglio, soddisfatto dell'operato del Presidente, lo approvò all'unanimità.

Trattandosi poscia dei campi di dimostrazione, l'egregio sig. Antonio Facini, comunicò i risultati di quello tenuto in Cisterna, a cura del Comizio, e disse che non potevano essere migliori.

Egli perciò raccomandò al sig. Presidente di ripetere in altri paesi tali esperimenti, poichè, egli disse: Nessuna scuola, nessun insegnamento è più efficace e persuasivo per la classe agricola, che l'esempio pratico.

Anche il campo di dimostrazione per la coltura del frumento, tenutosi in S. Daniele a spese del Comizio, in un fondo condotto dal sig. Palmaro Domenico, diede ottimi risultati. Ma quello che superò ogni aspettativa si fu il campo per la coltura della Viccia Villosa, pianta foraggera, da poco introdotta in Italia e la prima volta, credo, in Friuli. L'esperimento ha dato un esito così soddisfacente, che merita d'essere segnalato all'attenzione degli agricoltori.

Esso venne fatto in un appezzamento di terreno del dott. Mijlini. Per la concimazione si usarono esclusivamente i concimi artificiali nella misura di Q.li 2 di perfosfato d'ossa, Cg. 30 solfato di potassa e Cg. 20 nitrato di soda per campo friulano.

Benchè la semina sia stata fatta troppo tardi (a metà novembre) e la Viccia non nascesse che in aprile, tuttavia, alla metà di maggio, essa aveva raggiunto l'altezza di due metri e più; tanto che, ad occhio e croce si potè presumere un prodotto di quintali 100 circa per campo.

Ora, se si pensa che, sfalciata la Viccia (somministrata agli animali ancor fresca fu da essi appetita con avidità, determinando un sensibile aumento di latte), si può usufruire il terreno ancora per la semina del granoturco, io credo che non si possa desiderare una coltura più rimunerativa.

Sarà bene che gli agricoltori ripetano, per conto proprio, l'esperimento. E' probabile che un campione della Viccia Villosa ottenuta dal campo del Comizio Agrario figuri alla prossima Esposizione Agraria.

Nella suddetta seduta poi, il Consiglio stabilì un corso di conferenze agrarie da tenersi durante il venturo autunno, deliberò di far tenere subito dall'egregio Veterinario Provinciale alcune conferenze risguardanti l'alimentazione del bestiame e l'uso dei panelli, si dichiarò favorevole all'acquisto d'una certa quantità di concime speciale per la coltivazione del cinquantino, da cedersi a L. 15.00 il quintale, ed infine diede la sanatoria alla delibera, presa d'urgenza dalla Presidenza, di destinare, cioè, quattro medaglie, due d'argento e due di bronzo a favore della prossima Esposizione Agraria di Udine.

Come vedete, il buon andamento del nostro Comizio è affidato al senno di persone capaci e volonterose, le quali sapranno creargli intorno un ambiente favorevole, nel quale potrà svilupparsi e diventare fecondo di efficace utile pratico agli agricoltori.

Occorre però che i ben pensanti, le pubbliche amministrazioni ed i buoni d'ogni partito accordino alla provvida istituzione un benevolo e valido appoggio; sicchè essa possa consolidarsi, vincere le difficoltà inceppanti il suo sviluppo e superare gli ostacoli, che molti speculatori tentano di opporre al suo libero andare.

Gara regionale friulana di tiro a segno — Sabato e domenica prossima, inaugurandosi il nuovo poligono della locale Società di Tiro a Segno, avrà luogo in S. Daniele una Gara Regionale Friulana.

Il relativo programma, stampato su elegante cartoncino, è davvero attraente e tale da soddisfare alle maggiori esigenze.

Vi sono premi in danaro da 5 a 100 lire, medaglie d'oro, d'argento, di bronzo ed una bandiera d'onore, gentile regalo delle egregie e simpatiche signore e signor ne del paese.

La solerte Presidenza nulla ha trascurato, perchè i consoci della provincia, accorrenti alla gara, abbiano a rimanerne soddisfatti.

Vengano essi numerosi, che S. Daniele ospitale e civile, li accoglierà con affetto fraterno.

L'illuminazione pubblica — Ho tanto gridato una volta contro la pubblica illuminazione. Per essere giusto, bisogna riconosca ch'essa, da poco tempo a questa parte, ha migliorato di molto.

Purchè la duri!...

Per un'altra volta. — In una prossima mia vi parlerò dei lavori delle imprese pubbliche, che davvero meritano un cenno.

Da Gemona.

Il gloria del Salmo. *26 giugno. — (x).* Tutti i salmi finiscono in gloria, ed è giusto. Così il benemerito comitato per i festeggiamenti di S. Antonio, terminato di accudire alle proprie incombenze; giustamente soddisfatto per la buona riescita, si è radunato ieri a sera nella saletta del Teatro al solo scopo di fare una bicchierata. Bicchierata riuscitissima per ogni conto: ottimo vino, distinto prosciutto, egregia la compagnia, umore eccellente, ora gaio, ora lepido, — ma sempre giocondo.

Felicissimo l'amico Billiani che dette la stura ai brindisi; fu elogiata la buona concordia che durò sovrana in ogni classe di partito; fu giustamente ringraziato il vice-presidente dott. Pasquali, che seppe guidare ogni cosa si bene; furono fatti voti per la prossima e completa guarigione del sig. Sindaco; ringraziamenti per la loro cooperazione alla contessa Gropplero, maestri Ferrari e Elia ed al bravo Polletini Ed un evviva ai due Presidenti delle due Società signori Billiani e Bonanni — insomma, io che vi scrivo, dacchè ero fra gl'invitati, vi assicuro che ore si belle si passano assai raramente nella vita.

Friulana processata.

Il 15 febbraio passato, veniva arrestata a Venezia, Maria Marcolabel di Aviano, fuggita da Napoli (dove si trovava in qualità di servente presso la signora Ippolita Fusco di oltre 90 anni) dopo avere consumato, in danno della sua padrona, il furto di oltre sei mila lire in denaro ed effetti preziosi. Allora, cuciti in un pettorale e nelle tasche, le rinvennero quasi tutta la somma e gli effetti.

Tradotta a Napoli, giorni fa ebbe luogo il relativo dibattimento; ma il Tribunale, in seguito a domanda del P. M., ordinò una più estesa istruttoria del processo ritenendo trattarsi di reato di competenza della Corte d'Assise.

Friulano disgraziato.

Ieri mattina, il venditore girovago di fiori Luigi Zanzont di 53 anni, di S. Giov. di Polcenigo (Udine), dimorante a Venezia, ritirandosi ubbriaco a casa sua a S. M. Formosa 1757, cadde dalle scale e riportò la frattura del radio destro.

Fu ricoverato all'ospedale civile, dove ne avrà per oltre un mese.

Da Gorizia.

Consumatum est. — *26 giugno.* — Questa mane al tribunale amministrativo a Vienna, quale autorità suprema di giustizia, venne rejetto il ricorso del nostro magistrato civico contro il decreto del consiglio scolastico provinciale, il quale ordinava l'istituzione d'una scuola popolare slovena di quattro classi entro il pomerio della città, a spese del Comune.

A nulla servirono le buone ragioni adotte nel ricorso, le prove che i padri di famiglia che vogliono la scuola slava *sieno tutti stranieri*, il fatto che il notajo abbia vidimato delle firme false e di gente morta o che non ha mai esistito; così si volle a Vienna, e Gorizia dovrà piegare il capo.

La notizia, giunta qui nel pomeriggio fece penosissima impressione e lo farà a Trieste ed in Istria, ove si combatte pure strenuamente pella difesa della nostra nazionalità contro l'attacco incessante di chi, pur troppo, è ingiustamente protetto ed aizzato contro di noi.

La parola d'ordine in certi circoli è di fare sparire un po' alla volta gli italiani da questa terra; ma ciò non accadrà, malgrado gli sforzi di chi vuole un tanto, e le continue, palesi ingiustizie in nostro riguardo.

Verrà forse, un giorno, un po' di sole anche per noi!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

GIUGNO 27 Ore 7 ant. Termometro 17.8
Min. Ap. notte 12.6 Barometro 753
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura Massima 25.3 Minima 15.5
Media 20.175 Acqua caduta m\[m

Bollettino astronomico.

Giugno 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 22	leva ore	9.40
Passa al meridiano	12.9.23	tramonta	23.9
Tramonta...	19.59	età ... giorni	5

Un telegramma da Roma

ci annuncia che jeri sera la Camera convalidava l'elezione dell'on. Giovanni Marinelli. Cosicchè abbiamo nuova occasione per rallegrarci con gli Elettori del Collegio di Gemona Tarcento, e mandiamo all'egregio uomo un cordiale saluto, nella certezza ch'egli, oltrechè onorare il Collegio con la sua fama di scienziato, saprà anche rappresentare i sentimenti della Maggioranza che gli confermava l'onorifico mandato.

I furti di oggetti militari.

Sappiamo che ieri vennero passati nelle carceri del Tribunale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, il furiere Giuseppe Gobbato arrestato alcuni giorni sono per sottrazione di oggetti militari, contemporaneamente ai conjugi Disnan; nonchè il soldato di cavalleria Paolino Jorio e il furiere di fanteria Simone Coletti.

Si diceva, anche, che fosse stata arrestata una donna: ma non potemmo appurare la notizia.

Venimmo invece informati che a Tolmezzo furono sequestrati diversi oggetti di provenienza militare. Donde si può arguire che le investigazioni procedono su larga scala e che l'istruttoria quindi sarà piuttosto lunga.

Il Disnan Luigi domandò la libertà provvisoria, ma il Tribunale finora non si è pronunciato in proposito.

I nostri deputati.

La Commissione per l'esame sul disegno di legge sulla commutazione delle decime si è costituita, nominando *Chiaradia* presidente, *Morpurgo* segretario.

Per l'ingresso del nuovo parroco alle Grazie.

Abbiamo sott'occhio l'avviso pubblicato dalla Commissione che i Parrocchiani delle Grazie elessero a disporre e coordinare le feste con cui si vuol festeggiare, domenica 30 giugno, l'ingresso del nuovo Parroco, Don Pietro Dell'Oste.

Verso le ore 9.45 il novello Parroco partirà dal Duomo per recarsi alla Chiesa delle Grazie a prenderne possesso; indi celebrerà la Messa.

Verso le 17 seguiranno i vesperi.

Musica per le vie della Parrocchia, tanto alla mattina che di sera; suonerà anche la fanfara Tomadini.

Dopo il tramonto, luminarie sulla facciata della Chiesa, sul campanile, attraverso le vie, per le case; fuochi d'artificio e sparo dei mortaletti.

Un errore di nome

commettemmo ieri, nel parlare di quel giovane egregio da Fagagna il quale si reca nell'Australia, chiamatovi a coprire un onorifico posto. Egli è Umberto — e non *Giuseppe* — Zoratti. Giuseppe è il padre, che, dopo trent'un anno di onorato servizio, prima sotto le armi e poscia nel personale delle Imposte dirette, or gode il meritato riposo. Come l'opera del padre fu utile al suo paese, confidiamo che altrettanto possa riescir utile alla Patria — e di onore a sè — l'opera del figlio Umberto.

Arresto per mandato.

Ieri venne arrestato certo Mesaglio Luigi di Alessandro d'anni 38 da Rivignano, qui abitante in via Grazzano perchè essendo colpito da mandato di cattura dal sig. Pretore del I Mandamento, deve scontare 45 giorni di detenzione per minaccie a mano armata.

In Tribunale.

Per oltraggi a un pubblico funzionario. — Di Vora Pier-Antonio fu Pietro di Cercivento e Rossi Giuseppe fu Teresio di Amaro, entrambi carradori, erano imputati il primo di oltraggi a pubblico ufficiale e di aver rifiutato di declinare le proprie generalità, ed entrambi di contravvenzione al Regolamento di Polizia Stradale. Per quest'ultima imputazione il Tribunale dichiarò per ambidue il non luogo a procedere, per inesistenza di reato: condannò invece il Di Vora, per le due prime imputazioni a lui addebitate, a L 315 di complessiva multa.

Per truffa. Pittini Clemente di Antonio, villico di Povoletto, imputato di truffa a danno di D.I Fabbro Ferdinando, fu condannato a giorni 5 di reclusione e L. 37 di multa.

Pellegrini Gioachino fu Andrea, rigattiere di Udine, imputato di truffa a danno di Pezzani Maria, fu assolto per non provata reità.

Per appropriazione indebita. Maestra Giovanni fu Giuseppe, contadino di Villanova, imputato di appropriazione indebita a danno di Melchior Andrea, fu assolto per non provata reità.

Cooperativa bozzoli di Udine.

Campagna 1894.

Essendosi definitivamente chiusa la gestione 1894 e da noi approvata la relativa liquidazione invitiamo i mandanti a voler ritirare contro rilascio di quietanza del gestore tecnico sig. Alfonso Lombardini (filanda Giacomelli) la somma che loro spetta a saldo della rispettiva quota, avvertendo che l'aliquota di restanza fu definita in L. 10.58 ogni 100 lire di quota di partecipazione.

Presso il notaio dott. Barnaba, rimarranno ostensibili per i sig. Mandatari tutti i conti della nostra gestione fino al 15 del venturo luglio.

Per i Mandatari
Antonio Grassi

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104 38.

Udine vecchia.

La fondazione della Chiesa della Madonna delle Grazie.

(Continuaz. e fine, vedi N. 145, 147, 150, 151).

Di tale pregio non inferiore ci sembra il dipinto che figura il voto per la peste avvenuta in Udine nel 1599; e l'altro, forse anche migliore, che ammirasi nel riparto a sinistra del terzo scompartimento rappresentante S. Ambrogio che nel Poliandro (Cimitero) di Filippo Oldani scopre le tombe dei martiri SS. Gervasio e Protasio.

La mezza luna sotto allo stesso riparto, che soprastà l'arco d'ingresso al tempio, è di grande pregio. Figura Maometto il conquistatore di Costantinopoli, quando, assieme ad altri oggetti, regalò al cav. Giovanni Emo l'immagine della Madonna. La composizione è bellissima. E non esitiamo a dire che il Bianchini per questi suoi lavori, merita annoverato come uno dei buoni pittori a fresco, con tuttochè di lui si possa forse notare che è un po' manierato. Il Giuseppini stesso lo apprezzava per la fervida fantasia nel genere dei soggetti sacri, e si meravigliava del felice esito di qualche suo lavoro bene riuscito, considerando che il Bianchini si era fatto artista con le sole lezioni di elementi di figura compartite a lui, come a molti altri, che divennero pure bravi artisti, dal maestro di disegno fu Giuseppe Mattioni. Ma il Bianchini era studioso, e oltre avere ingegno naturale: e per impadronirsi dell'arte riproduceva dalle varie pitture del prof. Odorico Politi, dal Gregoreti, dallo Schiavoni, da qualche autore antico, nonchè dalle opere del Giuseppini stesso, il quale spesso si recava nello studio del Lorenzo Bianchini e, gentile come era, gli dava qualche buon consiglio.

Il Bianchini inoltre era bravo ornatista, come si vede nei suoi stendardi e gonfaloni, che presentano bellissime composizioni di ornato di varii stili. Era conoscitore di oggetti di antichità, perchè era molto istruito nella storia dell'arte, sì antica che moderna.

Ritornando al bravo e degno Parroco Mons. Scarsini, diremo che, terminate tutte le pitture della Chiesa delle Grazie, egli sempre intento al maggior suo abbellimento, pensò subito alla costruzione dell'altare maggiore e alla riforma e decorazione delle due orchestre. A tal uopo consultò gli artisti: sig. Giuseppe Gregorutti per l'altare suddetto, e l'intagliatore Francesco Querini per le orchestre; quando ciò era già stabilito, ma non ancora intrapresi i primi lavori, l'ottimo Sacerdote venne colto da violenta malattia, ed il 25 maggio 1893 rese l'anima a Dio, con grande dolore dei suoi parrocchiani e di una quantità di cittadini che conoscevano le sue buone e distinte qualità.

Ma le opere d'arte da lui progettate non si arrestarono, e mediante le premure dei signori fabbricieri, furono anzi eseguite con molta sollecitudine tanto l'altare maggiore, dal sig. Giuseppe Gregorutti, che le orchestre dal signor Francesco Quirini; lavori che furono lodati; come furono lodate le decorazioni di pittura lavorate dal sig. Gorgacini Enrico, in aggiunta alle dette orchestre.

Secondo le idee del defunto Mons. Sarsini, un generoso e parrocchiano, il signor Alessandro Marchi, nonzolo da sessanta anni in quella parrocchia, fece eseguire a sue spese, per abbellimento del nuovo altare maggiore, due statue in marmo dal professore di scultura all'accademia di Massa Carrara Ernesto Tonetti, le quali appoggiate su due piedestalli di quel semplice e severo altare rappresentano San Gioachino e San Giuseppe col Bambino Gesù. Queste hanno un bell'assieme ed oltre ad una espressione di vero sentimento religioso, presentano una buona modellazione nelle pieghe ed una fina esecuzione.

Il nostro buon cittadino Alessandro Marchi, pieno di affetto per l'insigne santuario e per i suoi abbellimenti artistici, fece costruire, come le statue sudette, a spese sue, le due vetrine per contenere gli oggetti preziosi regalati alla B. Vergine dai fedeli, che adornano l'altare di quella, ai due lati, lavoro degli intagliatori fratelli Bonani e del falegname Sig. Giovanni Sello.

Di più lo stesso Alessandro Marchi fece eseguire, dallo stesso professore di scultura Ernesto Tonetti, altre due statue in marmo di Carrara, collocate sull'altare delle reliquie. Una rappresenta la Speranza e l'altra la Fortezza. La Speranza tiene la mano sul petto ed ha rivolta la faccia verso il cielo in atto di contemplazione, mentre con l'altra tiene l'ancora di salvataggio. Ha una espressione tale, che invita gli astanti a concepire quei sentimenti di Fiducia in Dio, che confortano i credenti in ogni loro angustia.

Fortezza, di fisonomia più severa è atteggiata però a quella placidezza che ispira la fermezza nella fede cristiana. Essa veste una corazza e tiene le mani appoggiate sull'elsa della spada, alla quale si attortiglia un serpente, simbolo della prudenza.

Queste graziose ed espressive statue, sono eseguite con molta accuratezza. Le pieghe sono bene intese e modellate, avendo esse anche una esecuzione finissima.

Ci congratuliamo con l'egregio artista Prof. Tonetti per queste sue opere, e più ancora col sig. Alessandro Marchi che, oltre alla sua divozione per il Santuario, colle sue generose elargizioni ha contribuito, ad abbellire, secondo il desiderio dell'amatissimo Rev.o Parroco Mons. Scarsini, quel magnifico tempio.

E quando verrà eretto il quarto altare, di stile romano, colle sue statue, a destra dell'ultimo scompartimento della Chiesa, ove ora sta il barocco altare della addolorata, il Santuario delle Grazie mostrerà un complesso di opere d'arte tutte armonizzanti, quale si può ammirare soltanto nei templi più famosi.

Il nuovo parroco Don Pietro dell'Oste, intelligente, pieno di energia e zelante per il decoro della religione, potrà fare, ciò che non ebbero il tempo di fare i suoi antecessori e provvedere a certi bisogni di quel tempio ridotto con tanta sontuosità dai tre Rev.i parrochi Mons. Francesco Alessio, Mons. Giuseppe Franzolini, Mons. Giuseppe Scarsini, cui si unì il santese Alessandro Marchi.

A. Picco.

Corte d'Assise.

La condanna nel processo per omicidio con premeditazione.

Jeri è finito alle Assise l'ultimo processo della Sessione.

I Giurati accolsero le conclusioni, esposte il giorno prima, con forma dotta e chiara nel contempo, dal perito prof. Tamassia, circa le condizioni mentali dell'imputato Alessandro Padovani, già condannato dalle Assise di Belluno ad anni quindici e giorni cinque per avere il 27 ottobre decorso, in Tassin di San Gregorio sulle Alpi, ucciso, con due colpi di pistola carica a minuto piombo, Vittore Zanini fu Giuseppe di anni 34.

Molto bella ed apprezzata la difesa dell'avv. Sperti, che svolse le questioni di diritto; mentre il suo collega avv. Bianco riassunse con forma brillante le risultanze di fatto del procedimento.

I giurati bellunesi non avevano ammesso la provocazione ed avevano ritenuta la premeditazione onde il risultato di Udine può chiamarsi una splendida vittoria della difesa.

Il prof Tamassia, basandosi sulle risultanze emerse al dibattimento con prove testimoniali, raffermate anche da medici del luogo, aveva espressa opinione che il Padovani era individuo non pienamente responsabile, per le sue condizioni mentali, dei propri atti. Egli di famiglia dove la pazzia non è ignota; egli colpito al capo, quand'era sugli otto-dieci anni; egli di carattere ottuso, a scatti; egli qualificato matto dai compaesani.

E gli avvocati, con brillanti difese, insistettero su queste conclusioni dell'illustre perito; e sostennero non potersi parlare di premeditazione e doversi ammettere la provocazione.

La Corte, sul verdetto dei giurati che ammisero quanto i difensori avevano domandato; condannava il Padovani a otto anni e quattro mesi di reclusione.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Merzagora Maria

Valentinis dott. Gualtiero l. 1, Barducco Luigi l. 2, Romano co. Antonio l. 1.

di Fabretti Giuseppe

Colloredo (di) co. Giovanni l. 1, Toso Antonio l. 1.

Teja Angela Brugnera

Franceschinis e Nimis l. 1.

Antivari-Moro Caterina di Gonars

Romano co. Antonio l. 1, Sabbadini dottor Lorenzo l. 1, Dal Torso nob. Antonio l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenza. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di

Angela Teja Brugnera

Danio Tomaselli l. 1.

di Maria Merzagora - Magnani

Domenico Del Bianco L. 2.

La Presidenza ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in occasione della morte di

Merzagora Maria

Ermacora dottor Domenico l. 1, Biasoni Pietro l. 1.

Brazzà co. Margherita

Ermacora dott. Domenico l. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 27 Giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Andiamo»	F. Bianchi
2.	Ouverture «Cleopatra»	L. Mancinelli
3.	Valzer «Ricordati»	Waldteufel
4.	Gran Marcia «Tannhäuser»	Wagner
5.	Finale I. «Ebrea»	Halevy
6.	Polka «A rivederci»	Montico

Il prelodato uso della Nocera migliora la salute.

Maria - Merzagora Magnani

ventenne appena, colpita da repentino morbo, rendeva stamane l'anima a Dio.

Il Marito, la Madre, il Fratello ne dànno straziati il doloroso annuncio.

I funebri avranno luogo domani, giovedì 27 corrente, alle ore 17, partendo dalla Casa della Banca di Udine, Via della Prefettura N. 11, alla Chiesa del Duomo.

La salma verrà trasportata ad Angera per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 giugno.

In morte di Maria Merzagora - Magnani

Era, la Pia Signora, come un raggio di luce blanda e tranquilla, nella casa dove, quattro mesi or sono, entrò beneamata sovrana; un raggio consolatore, — il raggio che splende in fronte ai buoni: e si spense!

L'impensata fine suscitò nei cittadini triste, profondamente sentita commozione. Della quale, una prova si ebbe negli ultimi giorni — senza speranza per la vita terrena della Estinta — quando molti e molti, d'ogni ceto e condizione, accorrevano ansiosi a chiedere Sue notizie. Ma le risposte venivano sempre più desolanti. La morte incombeva inesorabile. Non valse, a fermarne il braccio crudele, l'angoscia della madre, venuta presso la figliuola diletta con la serena fiducia di accompagnarla a respirare le aure più salutari dei campi, e trovatasi bruscamente dinanzi ad una moribonda; non valse la disperazione del marito, che vedeva — impotente ad allontanare da sè l'amarissimo calice — morte rapirgli la Donna adorata, quando già prendevano corpo le più rosee speranze nella desiderata prole, che Lei del proprio sangue alimentava in grembo. Non valse la scienza, non valse la fede: morte strappò da quella casa, or fatta muta dolente, il suo fiore più bello; morte spense quel mite raggio consolatore.

Al pianto irrefrenato, infrenabile del marito, della madre, del fratello, quanti hanno gentilezza d'animo associano il proprio cordoglio, le proprie lagrime.

D. Del Bianco.

Ieri alle ore 12.50 una terribile sciagura colpiva l'Egregio Signor Giovanni Merzagora nei più dolci e soavi affetti del cuore, coll'immatura perdita della sua dilettissima

Maria Magnani - Merzagora

Povero fiore! Appena sbocciato nelle aiuole di quaggiù, un angelo la colse, per trapiantarlo in Cielo! Abi dura sorte! Il triste pensiero mi agghiaccia, e mi stringe angosciosamente il cuore. — L'idolo della sua casa, che tutto vezzo e grazia e di perspicace intelligenza, formava l'unico oggetto delle sue cure e del suo amore sviscerato, l'unica fonte di gioie purissime doveva sfuggire la luce terrena dopo soli quattro mesi di felice connubio. — Ora vana riuscirebbe ogni mia parola di conforto a lenire l'immensità del suo dolore. Ma possano almeno le mie parole esser testimoni all'Egregio Sig. Giovanni Merzagora della mia condoglianza profondamente sentita e suonare come un addio alla memoria della compianta sua sposa.

Udine, 27 giugno 1895.

Alessandro Conti.

A Giovanni Merzagora.

Compivano ieri quattro mesi, che a Voi, nel di giocondo delle nozze, mandavamo l'augurio dei cuori.

Oggi, con gli animi contristati dall'immane sciagura, posiamo un fiore sulla salma della Sposa Vostra.

Nessuna parola di conforto; solo sappiate che nella gioia come nel dolore siamo con Voi, sappiate che profondo, vivissimo sentiamo il rimpianto per la Sposa vostra diletta, così crudelmente rapita in sul fiorire d'ogni letizia.

Gli Impiegati della Banca di Udine.

Udine, 26 giugno 1895.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale dal 15 al 26 giugno

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 26 Cg. 1155.40; pesata il 26 Cg. 295.05; prezzo giornaliero: minimo L. 2.70, massimo L. 3.50, adequato giornaliero L. 3.22, adequato generale a tutto 26 L. 3.17.

San Vito al Tagliamento. — *25 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 25 Cg. 1251.600; pesata il 25 Cg. 40.100; prezzo giornaliero: minimo L. 3.10, massimo L. 3.35, adequato giornaliero L. 3.31, adequato generale a tutto 25 L. 3.07.9

Pordenone, *26 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 26 Cg. 3270.370; pesata il 26 Cg. 325.350; prezzo giornaliero: minimo L. 2.90, massimo L. 3.20, adequato giornaliero L. 3.12, adeguato generale a tutto 26 L. 3.15.

Gorizia. — *26 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 26 Cg. 9142.85; pesata il 26 Cg. 3795.80; prezzo giornaliero: minimo fior. 1.40, massimo fior. 1.60, adequato giornaliero fior. 1.53 6/10.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: complessiva pesata a tutto 26 Cg. 45.15; pesata il 26 Cg. 45.15; prezzo giornaliero: minimo fior. 1.15, massimo fior. 1.45, adequato giornaliero fior. 1.32 4/10.

Rivista settiman. sui mercati.

Settimana 25. — *Grani.* Poca roba, insufficiente ai bisogni giornalieri. Perciò continua il rincaro del granone. In questa ottava segnò una sensibile ascesa, che in media fu di L. 1.05.

Tale condizione del mercato granario deve cessare fra non molto. Le cure agricole scemeranno, e perciò i venditori avranno più agio di recarsi in città.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da L. 14 a 14.70.
Giovedì. Granoturco da L. 14.20 a 15.50.
Sabato. Granoturco da L. 14.70 a 15.50.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi quasi fermi.

Foglia di gelso al Quintale

con bacchetta lire 1.75, 2, 2.25, 2.30, 2.40, 2.50, 2.60, 2.70, 2.80, 3, 3.50, 3.60, 4.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 80
» di Vacca » » » 58
» di Vitello a peso morto » » 1.00

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio primo	al Kg.	L.	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
II.a qualità	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.—

La vita.

Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro-China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente.

Il Ferro-China-Bisleri è un'ottima preparazione per la cura delle Cloroanemie.

Prof. M. SEMMOLA.

L'acqua da tavola Nocera Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere.

Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano. 27.

Domande per sgravio di imposte.

Al ministero delle finanze giace un enorme numero di domande per sgravio di imposte nei comuni ruinati o dalla grandine, o dalle alluvioni o dalle crisi agricole ed edilizie.

L'on. Boselli esaminerà tali domande ed accoglierà quelle che riconoscerà ragionevoli ed urgenti.

Notizie telegrafiche.

Il nuovo gabinetto conservatore inglese.

Londra, 27. Il nuovo Gabinetto così sarà composto: Salisbury primo ministro e Foreign Office (esteri) duca di Devonshire presidente del consiglio privato. Balfour primo lord di tesoreria Chamberlain delle colonie, Hicksbeak cancelliere dello scacchiere, Goschen della marina.

Il *Times* prevede che il nuovo Ministero incontrerà difficoltà fuori e dentro la Camera. Non si dimetterà, se le difficoltà provenissero dai Comuni a proposito del bilancio.

Lo *Standard* ha da Berlino: Sperasi con Salisbury che rapporti intimi si stabiliranno fra l'Inghilterra, la Germania, il Giappone e gli Stati Uniti riguardo agli affari dell'estremo Oriente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco